

sempre l'interprete dell'opinione pubblica. (*Interruzione*)

Il Parlamento sarà sempre l'interprete sincero dell'opinione pubblica. Non si può fare la supposizione che il Parlamento non sia il sincero interprete dell'opinione pubblica, poichè in questo caso le nostre istituzioni provvedono e provvedono legalmente, affinché l'opinione pubblica sia in determinate circostanze consultata, e la rappresentanza nazionale venga ritemperata dall'opinione del paese.

Stiamo, signori, nei limiti delle nostre istituzioni; guai se, anche per poco, cominceremo ad uscirne.

Quando ho inteso le parole dell'onorevole Asproni, che credo gli sieno sfuggite, ed abbiano oltrepassato la misura del suo pensiero, ne ricevetti anch'io una sinistra impressione. Egli ha detto che se la soppressione delle corporazioni religiose non si fa per legge, la farà la rivoluzione.

ASPRONI. No, non ho detto questo.

LANZA GIOVANNI. Sono lieto che l'onorevole Asproni rettifichi queste parole; io ho inteso così.

ASPRONI. Così non è.

LANZA GIOVANNI. Se ho inteso male, io ritiro subito le mie parole.

*Voci a destra.* Ha detto così. (*Rumori*)

LANZA GIOVANNI. Ma io sono persuaso che coloro che mi stanno vicini hanno inteso queste parole. Or bene, nè la Camera, nè il Governo non potevano lasciarle passare senza chiedere una spiegazione. Perciò io credo, che tanto io, quanto l'onorevole ministro eravamo, non solo nel diritto, ma nel dovere di chiedere una spiegazione su questo punto.

PRESIDENTE. L'onorevole Asproni l'ha data, mi pare che basti.

ASPRONI. Ma io domando la parola per un fatto personale.

*Voci.* No! Basta!

ASPRONI. Io non voglio che nascano equivoci di cui la stampa poi s'impadronisce e interpreta a modo suo, secondo i suoi diversi colori. Ecco il mio concetto; io ho detto: provvediamo noi, perchè quando il Governo provvede a seconda della pubblica opinione, fa opera buona, e altro non fa che assecondare la natura, e non si asseconda la natura che obbedendola, non violentandola.

Ora, mettete il caso (ecco quello ch'io vi ho supposto, ed è quello che avviene sempre) che voi vi opponeste alla corrente della pubblica opinione; ebbene ne verrebbe la rivoluzione!

*Voci a sinistra.* È vero! è vero!

GUERRAZZI. Se l'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole Lanza pensassero mai che le mie idee e le mie parole fossero diverse da quelle che essi hanno significato, s'ingannerebbero a partito: tuttavolta io credo poter sostenere che il signor Asproni ha detto bene. Senza dubbio, voi farete il vostro dovere, la Camera

farà il suo, io voglio credere che anco il signor Mari nostro presidente avrebbe il coraggio del Thibodeau alla occasione, ma, ciò nonostante è prudenza di Governo, gravità di uomini come ci diciamo e siamo noi rappresentanti della nazione, a far sì che non avvengano urti, ne si aspreggi la pubblica opinione, poichè sebbene il Governo si proponga reprimere, non si sa bene se dobbiamo o no augurarci il trionfo, imperciocchè quando ei trionfa, trionfa mediante il sangue, e nel sangue sdruciolano e ministri e monarchie. (*Mormorio a destra*)

Però, non potendo le parole dell'onorevole Asproni avere senso diverso da questo, mi pare che abbia risposto bene. Voi farete io ripeto il vostro dovere, noi faremo il nostro, ma noi dobbiamo cercare di evitare tutti i contrasti che commuovono, inasprendo la opinione pubblica specialmente quando si mostra favorevole alle nostre deliberazioni. E quindi finisco sembrandomi avere detto savie e vere parole.

PISANELLI. È molto strano che le parole dell'onorevole Guerrazzi vengano a proposito di una legge che è stata presentata da tre anni dal Governo e voluta dalla gran maggioranza di questa Camera, nè ha contrasto alcuno. Ma quale urto può nascere tra il paese e il Governo? (*Bravo!*)

Se nascesse quest'urto, io non avrei che a ripetere il pensiero dell'onorevole Lanza. Se il Governo costituzionale ha qualche cosa di ottimo, di perfetto, è appunto in questo, che esso si presta a tutti i bisogni della opinione pubblica; esso non può reggersi se non secondando le tendenze della coscienza generale; quindi ogni timore è infondato, ogni minaccia è inutile e vana. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Domando all'onorevole Comin se ritira agli pure il suo controprogetto, e lo prego ad essere breve.

COMIN. Io mi meraviglio che il signor presidente faccia a me questa osservazione, a me che non sono uso a far lunghi discorsi, e quando parlo, mi faccio un dovere di esser brevissimo!

PRESIDENTE. Non se ne offenda. Il desiderio del presidente è pure evidentemente quello di tutta la Camera; ed è giustificato dallo spiacevole incidente poc'anzi avvenuto. D'altronde la discussione è chiusa; e quello che dico a lei, intendo dirlo a tutti i signori deputati, che hanno proposto dei controprogetti.

COMIN. Sarò lieto se lo farà anche agli altri.

Dichiaro a nome mio e dei miei amici che ritiriamo il nostro controprogetto, riservandoci a riproporre quella parte che riguarda i provvedimenti finanziari, perchè il nostro pensiero è di fare che il progetto di legge della soppressione delle corporazioni religiose abbia ad avere due scopi: lo scopo civile e lo scopo finanziario. E quest'ultimo è quello che si debba far la guerra all'Austria col denaro dei preti. Questo è il nostro concetto. (*Movimenti*)